

le **i**nterviste  
del Mattino

## Boccia: i partiti ora presentino un piano-Paese

**Il richiamo**  
Non compromettiamo  
i progressi compiuti  
**Nando Santonastaso**

**I**l presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, guarda allo scenario politico e dice: «C'è bisogno che i partiti presentino un piano per il Paese». **> A pag. 5**

# «La politica dia certezze al Paese c'è il rischio di frenare la ripresa»

## Boccia: chiederemo a tutte le parti un progetto per il futuro

### L'Ilva

«Solo da noi non ci sono tappeti rossi a un'impresa che assicura importanti investimenti»

### Il voto

La nostra vocazione è sempre stata il maggioritario. Lo sbarramento potrebbe evitare nuovi problemi

### Le riforme

Sarebbe assurdo ora attardarsi su questa strada: l'Italia dev'essere modernizzata

### L'Europa

«È vero così non va. Ma non possiamo farne a meno. E vale anche per l'euro»

### Nando Santonastaso

La «manovrina» che rischia grosso al Senato, il clima pre-elettorale che si respira ormai a pieni polmoni, le incognite sulla legge di bilancio prossima ventura. Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, risponde con la consueta concretezza su ogni punto a margine della relazione annuale del governatore di Bankitalia Ignazio Visco, senza nascondersi le difficoltà e le incertezze del momento.

**Presidente, in questo clima così delicato cosa è giusto chiedere alla politica da parte di voi imprenditori?**  
«Un progetto di politica economica di medio termine che consenta di varare un piano Paese che metta al centro l'industria. Senza certezze tutto diventa aleatorio e soprattutto si corre il serio rischio di vanificare i progressi che abbiamo compiuto». **Ma una legge elettorale di stampo proporzionale, come quella che si sta ormai delineando, risponde alle vostre aspettative?**  
«È notoria la nostra vocazione al maggioritario,

soprattutto in un contesto tripolare come il nostro. Ma siamo pragmatici. Confidiamo che la

legge elettorale, anche attraverso lo sbarramento, possa garantire le certezze di cui abbiamo bisogno e che, lo ripeto, sono indispensabili per proseguire sulla strada della crescita».

**Siamo praticamente già in pieno periodo pre-elettorale. Non teme che le facili promesse possano avere la meglio sui programmi?**

«Chiederemo a tutte le parti in campo molta chiarezza sul progetto Paese che intendono perseguire. Occorre aprire un confronto per conoscere le diverse proposte, le modalità per trasformarle in fatti, le coperture che si rendessero necessarie».

**È quanto in fondo ha sottolineato anche il governatore di Bankitalia. Ha condiviso le sue considerazioni?**

«Sì, molto. Soprattutto per il modo concreto con il quale sono stati affrontati gli argomenti al centro dell'attenzione». **Non sarà perché ha ritrovato numerosi motivi di similitudine con la sua relazione all'assemblea annuale?**  
«Non possiamo negare che ci abbia fatto molto piacere constatare che su alcuni

principi fondamentali per la vita del Paese ci sono visioni comuni. D'altra parte i problemi sono noti e, per chi voglia risolverli, anche le soluzioni».

**Il Paese cresce ma non abbastanza. Sono più i motivi di soddisfazione o quelli di preoccupazione?**

«Direi che dobbiamo ragionare con cauto ottimismo. Le condizioni per ripartire ci sono tutte ma non dobbiamo commettere errori perché a tornare indietro, a ricadere nelle spire della crisi, non ci vuole nulla».

**Su cosa si basa questa prospettiva?**

«Export e investimenti privati stanno ripartendo. Segno che quando gli strumenti di politica economica sono ben calibrati gli effetti positivi non tardano a farsi sentire. Super ammortamenti e iper ammortamenti stanno facendo la loro parte. È importante che possano continuare a



farlo».

**E i motivi di preoccupazione?**

«Attardarci sulla strada delle riforme, come anche il governatore Visco ha ben evidenziato. Il Paese va modernizzato e per farlo dobbiamo avere la pazienza che le misure individuate abbiano il tempo per diventare efficaci».

**Il governatore Visco invita imprenditori, lavoratori e amministratori pubblici a concorrere insieme per favorire l'innovazione e migliorare i meccanismi di allocazione delle risorse. È il suo Patto di scopo?**

«Le formule contano poco ma il concetto è lo stesso. Dobbiamo stabilire dove vogliamo andare, come Paese, nei prossimi anni e approntare i mezzi per riuscirci. Vogliamo puntare sull'industria? Vogliamo metterla al centro della politica economica nazionale ed europea? Vogliamo essere orgogliosi e difendere la nostra posizione di seconda realtà manifatturiera d'Europa? Bene, allora comportiamoci di conseguenza».

**La bassa produttività resta il tallone d'Achille delle imprese?**

«Sì, lo ripetiamo con forza ogni volta che possiamo. Ma stiamo reagendo grazie anche alle opportunità di Industria 4.0 che stanno trasformando la nostra capacità produttiva accrescendone la competitività interna e internazionale».

**Le banche stanno tornando a finanziare le imprese?**

«Dobbiamo segnalare che il governatore Visco ci ha dato una buona notizia. E cioè che i crediti incagliati, le sofferenze, sono di entità molto inferiore rispetto a quello che credevamo. Il che vuol dire che, eccezioni a parte, il sistema è sano e dunque pronto ad accettare la sfida che noi poniamo da tempo: valutare le caratteristiche qualitative dell'imprenditore accanto a quelle meramente quantitative».

**Il governatore della Bce Mario Draghi in sala ad ascoltare la relazione di Visco: che segnale è?**

«Un segnale d'interesse e di rispetto per

l'Istituzione e il Paese di appartenenza. L'Italia deve molto a Draghi e speriamo tutti che possa continuare a svolgere la sua preziosa opera equilibratrice. Inoltre, è molto apprezzabile il suo costante invito a uniformare politica economica e politica monetaria perché possano garantire il massimo dei vantaggi a cittadini e imprese».

**A proposito di Europa, Visco ha detto chiaro e tondo che così com'è non va...**

«Sì, ma ha detto con altrettanta chiarezza che dell'Europa non possiamo fare a meno e così anche per quanto riguarda l'euro. Una cosa, sacrosanta, è cercare le condizioni di un migliore funzionamento dell'Unione e dei suoi meccanismi; un'altra è uscire dall'euro o addirittura dall'Europa e spingere il Paese verso avventure pericolose».

**Che effetto le ha fatto ascoltare il governatore della Banca d'Italia dire che occorre tener conto di chi resta indietro liberando l'economia da inutili vincoli e da rendite di posizione?**

«È la società aperta e inclusiva che ci sta a cuore. La Società 5.0 che mette al centro la persona e che si può conseguire solo se l'economia reale riacquista la centralità che le spetta rispetto alla finanza fine a se stessa. La crescita dev'essere precondizione per eliminare disegualianze e povertà».

**Intanto è riesplso anche il caso Ilva, migliaia di esuberanti a fronte di due proposte di rilancio industriale...**

«Penso che in altre parti del mondo quando un'impresa s'impegna e porta investimenti viene accolta con i tappeti rossi. Da noi non solo non accade ma si danno troppe cose per scontate».